

**PARIGI FESTEGGIA  
LA COMPAGNIA DEL TEATRO STABILE**

*Les Nouvelles littéraires* (luglio 1961): « Rappresentazione eccellente; la scena di Mischa Scandella era di una bellezza incredibile ».

*Carrefour* (luglio 1961): « Magnifici attori, che sanno quanto lontano possono andare ».

*The Times* (luglio 1961): « Un capolavoro popolato di creature semplici e primordiali ». « Un grande spettacolo, una compagnia ammirevole, una magnifica interpretazione di Franco Parenti ».

*Aftonbladet* (Svezia, luglio 1961): « Un grandissimo autore, un gigantesco personaggio, uno stupendo spettacolo ».

*Tribune de Genève* (luglio 1961): « Abbiamo scoperto una giovane compagnia che eguaglia e supera le più famose e un autore che, attraverso ai secoli, ha conservato la freschezza e la verità tipiche dei grandissimi ».



La riscoperta del teatro del Ruzante costituisce uno degli avvenimenti teatrali più importanti di questi anni. Il merito non può non essere attribuito in larga parte anche al Teatro Stabile di Torino che ha già fatto applaudire "La Moscheta" dai pubblici d'Europa e dell'America Latina. La modernità del Ruzante, che affronta con una spregiudicatezza e con un acume incredibili il problema umano dell'uomo semplice, rozzo e incapace ad adeguarsi, non solo per colpa sua, alle strutture della società circostante, ha stupito tutta la critica, che ripetutamente ha rilevato insospettite affinità con l'arte di Charlie Chaplin.

I pubblici popolari (a Torino il Teatro Stabile ha compiuto una serie di rappresentazioni nei cinema-teatri della periferia) hanno decretato alla "Moscheta" un successo clamoroso e spontaneo che ha dimostrato come il vero e grande teatro risponda sempre alle esigenze vitali e fondamentali di tutti gli animi.

Nella sua eccezionale violenza, la comicità irresistibile del Ruzante raggiunge la tragedia. Una tragedia che costituisce per ogni uomo moderno una sferzante lezione morale.

**TEATRO STABILE DELLA CITTA' DI TORINO**

TIP. FIORIN - MILANO - VIA C. GOLDONI, 2



**TEATRO STABILE DI TORINO**

# la moscheta



di

**ANGELO BEOLCO detto RUZANTE**

nell'edizione presentata a Parigi con enorme successo

di critica e di pubblico al

**FESTIVAL DES NATIONS 1961**

**RECITE STRAORDINARIE**

*da lunedì 30 ottobre*

*a domenica 5 novembre al*

**TEATRO NUOVO**



# LO SPETTACOLO DEI DUE MONDI

*Così la stampa ha definito "LA MOSCHETA" dopo i trionfi in Italia, Francia, Svizzera, Argentina, Brasile e Uruguay. Ora sono giunti al Teatro Stabile inviti a portare la sua ormai celebre edizione della commedia in Austria, Cecoslovacchia, Germania, Grecia, Israele, Jugoslavia, Svezia, Ungheria, ecc.*

## "LA MOSCHETA" IN ITALIA

*La Stampa* (ottobre 1960): « Meravigliosi di spontaneità, di plasticità, i villani del Ruzante sono uomini interi, elementari, ma irresistibilmente concreti. Ci fanno ridere e ci fanno soffrire ».

Uno spettacolo « ricco di quella interna agitazione e immaginazione e adesione che provocano il proprio e vero piacere teatrale ».



*L'Unità* (dicembre 1960): « Se l'Italia fosse un Paese teatralmente e culturalmente civile, dovrebbe prendere questa edizione di De Bosio de *La Moscheta* di Angelo Beolco, detto Ruzante, e conservarla come un documento di quel che s'ha da intendere per teatro nazionale ».

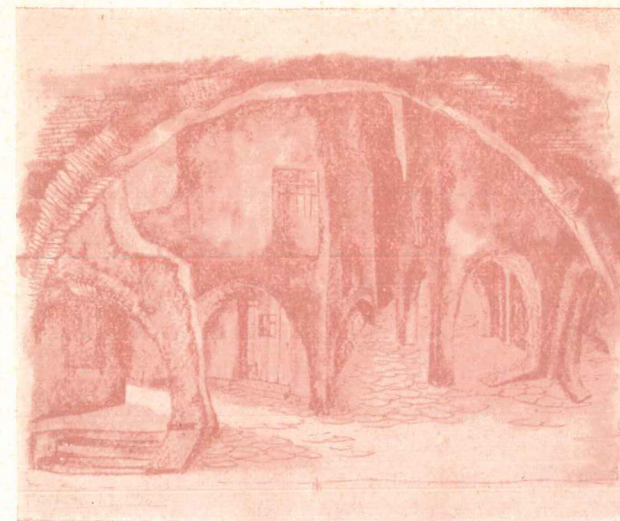
## "LA MOSCHETA" NELL'AMERICA LATINA

*La Razon* (Buenos Aires - agosto 1960)  
« *La Moscheta* sconcerta per la sua sorprendente modernità... Il merito maggiore del regista e dei suoi attori è stato di aver inventato uno stile diverso per questa opera diversa, uno stile tra il realismo e il giuoco comico tradizionale — E' impossibile andare oltre ».

« ... " *La Moscheta* " giustificerebbe da sola la tournée del Teatro Stabile di Torino nell'America Latina ».

*Correo de la Tarde* (Buenos Aires - agosto 1960)  
« Uno spettacolo che difficilmente potremo dimenticare ».

*La Plata* (Montevideo - settembre 1960)  
« Una esperienza interessantissima che ci ha messo a contatto con un teatro primitivo e ingenuo, fresco, pittoresco e spontaneo ».



*La scena di Mischa Scandella*

## "LA MOSCHETA" AL FESTIVAL DELLE NAZIONI A PARIGI

*Il Corriere della Sera* (giugno 1961): Il Teatro Stabile ha « portato a Parigi una delle opere teatrali più notevoli dell'anno ».

« Un nuovo aspetto del teatro italiano e una compagnia che deve essere annoverata tra le migliori del nostro Paese ».

*Le Figaro* (giugno 1961): «La rivelazione di un linguaggio di eccezionale violenza ».

*France-Observateur* (luglio 1961): « Il più importante spettacolo italiano visto al Festival des Nations dopo *La Locandiera* di Visconti ».

« Dietro i guai di Ruzante c'è tutta l'alienazione dei contadini rifugiati in città, spinti dalla guerra che devasta i loro campi. Ruzante non è Sganarello, ma un personaggio molto vicino a Charlot o al Galy-Gay di Brecht, un sottoproletario ».